



Genitori e adolescenti: la crisi dei ruoli

di Silvia Rossetti

«**F**igli si nasce, genitori no». Vero, verissimo. Soprattutto s'impara sul campo, giorno per giorno, e spesso commettendo degli errori. Siamo poi a corto di modelli efficaci, ovvero: i modelli ci sono ma per molti aspetti risultano anacronistici. La pervasiva rivoluzione tecnologica, l'imbarbarimento sociale e crisi etica hanno determinato il cortocircuito di molti insegnamenti del passato, che pur conservando coerenza e fondatezza hanno bisogno di essere rivisitati alla luce dei tempi.

Una delle prove più difficili della genitorialità è rappresentata dall'identificazione con il ruolo: padri e madri fanno fatica ad assumere il proprio ruolo all'interno del nucleo familiare. I motivi sono molteplici, per lo più legati alla profonda e repentina trasformazione della struttura familiare. Il modello familiare è diventato complesso, multiforme, e anche gli stili di vita si sono moltiplicati. I teorici dell'educazione affermano che negli ultimi anni abbiamo assistito a una «orizzontalizzazione» delle relazioni. Tra genitori e figli i rapporti sono divenuti sempre più paritari, anche a causa della diffusione di un certo giovanilismo regressivo tra gli adulti educatori. Il famoso fenomeno dell'adulteranza che ha portato molti adul-

ti a conservare nel proprio comportamento degli aspetti adolescenziali, anche una volta divenuti genitori.

L'impostazione simmetrica delle relazioni tra le generazioni ha investito molti ambienti, primo fra tutti quello della scuola. Si è venuto così ad alterare un equilibrio consolidato, nonostante i suoi limiti, e si fatica a trovare una valida alternativa. La crisi dell'impostazione gerarchica della società nasce da una visione male impostata che ravvisa nella differenziazione dei ruoli una conflittualità. I ruoli, e quindi le gerarchie, all'interno degli istituti educativi non si instaurano per motivi di «potere», semplicemente permettono alle giovani generazioni di sperimentare sé stessi in ambienti dove ci siano dei riferimenti e in maniera protetta. La protezione è sana e produttiva in un ambiente equilibrato, si trasforma rapidamente in «assistenzialismo» o nel suo opposto, quindi «abbandono», in situazioni di squilibrio.

I ruoli conferiscono autorevolezza a chi li riveste, la mancanza di ruoli genera aggressività e quindi sfocia in autoritarismo, oppure nel suo opposto ovvero l'anarchia totale.

La crisi dei ruoli all'interno dell'intera società ha prodotto aggressività diffusa. Ci si afferma sugli altri «alzando la voce», o imponendo sé

stessi. La paura di non essere tutelati o semplicemente «percepiti» dall'altro, induce a strepitare e sgomitare.

La crisi dei ruoli associata alla crisi dei valori porta anche a un pericoloso svuotamento etico e a un senso di spaesamento, che in certi casi favoriscono anche sindromi depressive. L'impianto attuale del sistema sociale è di natura utilitaristica. La mentalità liberistica non impregna soltanto l'economia, ma è diventata una forma mentis che si ripercuote anche in altri ambiti. Per utilitarismo si intende non soltanto ciò che è finanziariamente vantaggioso, ma proprio ciò che per si rivela «utile» per il singolo individuo. Utile, poi non è vuol dire «benefico» o «proficuo».

L'utilità è un concetto piuttosto labile e provvisorio, soprattutto produce disgregazione sociale e mina la progettualità del tempo futuro. Qualsiasi tipo di vantaggio individualistico ha un orizzonte temporaneo, non sortisce effetti a lunga gittata. La crisi del ruolo genitoriale, quindi, è lo specchio di una profonda difficoltà dell'intero sistema. Il percorso educativo chiede una ricostruzione ampia che investa anche il quadro in cui si colloca, dal mondo professionale ed economico alle istituzioni. Lo sforzo dei singoli resta una goccia nel mare.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

In carcere al tempo del Covid

Restrizioni maggiormente sentite negli istituti minorili. Parla il direttore Zucca. La testimonianza del cappellano di Uta



Territori

3

Sanluri Stato comunità famiglia

Il borgo agricolo conta poco più di 400 anime. A guidarlo don Carlo Rotondo, che racconta di una parrocchia a misura d'uomo



Diocesi

4

Un nuovo testo di pastorale sociale

L'Ufficio diocesano ha messo a punto documento frutto del lavoro portato avanti negli ultimi mesi. Gli impegni per il futuro



Regione

9

I Comuni hanno le casse vuote

L'allarme del sindaco di Cagliari Truzzu: molte le richieste di sostegno ma la crisi ha ridotto gli introiti. Il no alla Città Metropolitana allargata



Regione

10

Agenzie viaggi a rischio chiusura

La crisi del settore turistico sta portando al fallimento delle aziende. Servono aiuti rapidi per evitare il tracollo



Dieci anni di guerra in Siria

Il 15 marzo del 2011 iniziavano le proteste in Siria, dalle quali è poi scaturita la guerra. Tragico epilogo di una delle «primavere arabe», il dramma siriano ha trasformato un Paese florido, in terreno di scontro di interessi lontani da quella zona.

Gli orrori infiniti perpetrati sul popolo siriano sono abomini: non a caso il Papa domenica scorsa ha chiesto nuovamente pace per la Siria.

Bambini, donne e i più indifesi, quelli che non hanno potuto lasciare il martoriato Paese, hanno pagato con il sangue le sciagurate scelte del governo di Assad e dei suoi alleati, e quelle degli oppositori, foraggiati da potenze straniere.

Gli scontri sul campo hanno determinato un esodo di massa imponente, con migliaia di siriani fuggiti dalle loro case verso l'Europa. Il Vecchio Continente ha pensato bene di lasciare fuori i profughi, pagando profumatamente Turchia e Grecia. In Siria ci sono bambini che non hanno mai conosciuto la pace: fame, violenza, miseria e mancanza di futuro rappresentano il presente di migliaia di piccoli innocenti, delle loro madri, se ancora vive, e degli anziani, che a fatica riescono ad andare avanti nella loro quotidiana esistenza.





GLI SPAZI DELL'ISTITUTO DI QUARTUCCIU; IN ALTO ENRICO ZUCCA

Impegnati a restituire i ragazzi alla società

Secondo il direttore dell'Istituto di pena minorile, Enrico Zuca, non è venuta meno l'attenzione agli ospiti

DI MATTEO CABRAS

È un mondo da sempre visto in maniera diffidente, pessimista e negativo. In realtà il carcere minorile è prima di tutto un percorso che mira al recupero della persona, per un reinserimento nella società. Sono proprio la società e lo Stato che affida i giovani a questi istituti, anche se a volte tendono a dimenticarsene.

A Cagliari l'Istituto penale per minorenni si trova a Quartucciu, lontano dalla città, come spiega il direttore Enrico Mauro Zuca. «Il carcere minorile - dice - è una struttura situata lontana dalla città. Siamo completamente isolati dal centro abitato: è una struttura che inizia ad avere varie pecche strutturali, nata come carcere di massima sicurezza negli anni '70, e così è rimasta. Si può immaginare l'impatto su un ragazzo allontanato dal suo ambiente di vita cittadino e messo in piena campagna, in una struttura di tipo carcerario». «Per un giovane di 14-15 anni - prosegue il direttore - è un'esperienza molto pesante. C'è un'attenzione molto particolare, affinché il ragazzo

viva questa esperienza con la dovuta responsabilità, ma anche con la speranza che possa riflettere sui propri errori e possa ripartire». «Abbiamo un compito - prosegue Zuca - che è quello di farci carico dei ragazzi affidatici. È un servizio allo Stato e alla Società. Il nostro impegno è quello di restituirli alla società cambiati, capaci di stare in mezzo agli altri, spesso invece capita che ci sia dimenticati di loro». Un mondo a parte e isolato, che dallo scorso anno si è scontrato con la pandemia. Una situazione che ha bloccato le attività provenienti dall'esterno, per salvaguardare la salute dei ragazzi dell'istituto. «Un anno fa - specifica il direttore - stava-

mo attivando tutte le prescrizioni fornite dall'Ats e dal nostro Dipartimento, per prevenire eventuali contagi da Covid. Con il lockdown il personale ha manifestato un impegno non previsto, garantendo il servizio e dando vita a un insieme di iniziative utili a far fronte alla carenza di attività bloccate dall'esterno». Per far sì che i ragazzi avessero comunque un'esperienza, gli agenti di custodia si sono attivati in modo da far avere ai ragazzi impegni giornalieri: chi era interessato ad un determinato campo poteva coltivare i propri interessi. I risultati sono stati ottimi e l'intento era dare ai ragazzi un'idea di normalità. «Ci siamo dotati fin da subito - dice ancora il direttore - di attrezzatura informatica e abbiamo adottato soluzioni di emergenza, vista l'impossibilità di fare visita ai ragazzi. Grazie alla tecnologia i ragazzi che non vedevano i propri familiari da tempo hanno potuto vederli attraverso collegamenti via internet». La seconda fase invece, dopo il ritorno provvisorio alla normalità, è stata affrontata con difficoltà, perché è emersa la fragilità psichica dei ragazzi, che avrebbero bisogno di più sostegno in questa situazione di disagio e di incertezza. «Ti abitui - conclude Zuca - ad una relazione con i ragazzi, completamente diversa, non puoi mostrare un'empatia che vorresti a causa delle distanze che devi mantenere». La pandemia ha messo a dura prova tutti, ma grazie alla vicinanza del personale, i ragazzi di Quartucciu hanno vissuto meglio questo tempo di pandemia.

©Riproduzione riservata

LA SITUAZIONE NEL CARCERE DI UTA AD UN ANNO DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA

Il Covid mette alla prova la pazienza

La pandemia causata dal virus Covid-19 ha sicuramente modificato tanti aspetti della nostra vita sociale, chiedendo a ciascuno di modificare il proprio modo di vivere e di relazionarsi con gli altri. Le diverse limitazioni vissute nel corso dell'anno non ci hanno permesso, in alcuni momenti, di sentirci pienamente liberi di programmare un'uscita, una visita o un viaggio. Le reazioni sono state diverse. Nella maggior parte delle persone il buon senso ha prevalso. Ma abbiamo assistito anche a vere e proprie manifestazioni di dissenso nei confronti delle disposizioni restrittive che il Governo ha dovuto attuare, con proteste e di-

sordini che hanno spesso richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. La follia, inoltre, di coloro che ancora oggi negano l'evidenza dell'esistenza del virus lascia perplessi e ci interroga sul livello culturale di coloro che si lasciano coinvolgere in simili affermazioni. Per certi versi abbiamo vissuto e stiamo vivendo - visto che molte regioni in Italia e nel mondo ancora oggi si trovano in «zona rossa» - una piccola esperienza di quella privazione della libertà che caratterizza la vita quotidiana dei carcerati. Mi scriveva una detenuta a questo proposito: «In carcere le giornate sono tutte uguali. Dalla mattina alla sera. Questa monotonia del

tempo diventa assenza del tempo. Non possiamo decidere cosa fare del nostro tempo, perché dentro il carcere questo lusso non esiste. Fuori si ha il tempo per scrivere, per leggere, per ridere, per camminare, per bere un caffè...; fuori decidi tu come usare il tempo. In carcere il tempo è scandito da altri ritmi e soprattutto dai rumori». Le privazioni che nascono dalla mancanza della libertà in un regime di detenzione carceraria sono tante: vanno dalla gestione del tempo all'uso dei beni materiali, dalla limitazione nel contatto con amici e familiari, alla rinuncia dei progetti personali. In questo anno di pandemia posso affermare che tanti fratelli detenuti sono stati un esempio per la pazienza con la quale hanno affrontato le ulteriori limitazioni dovute alle misure anti-contagio, in particolare la rinuncia ai colloqui con i familiari e alle attività didattiche o sportive. Da subito hanno capito l'importanza dei provvedimenti presi e con docilità vi hanno aderito, invitando loro stessi i familiari a non preoccuparsi di uscire di casa per recarsi in carcere. In questa situazione la Direzione ha favorito il contatto

telefonico o attraverso video-chiamata del detenuto con la propria famiglia. All'interno del carcere anche il contatto tra i detenuti è stato regolato da scelte di prudenza che hanno costretto ciascuno a trascorrere la giornata nella propria cella o al massimo passeggiando nel corridoio comune della sezione. Attualmente si sta tornando ad una normalità di vita e, con una certa gradualità, sono ripresi i colloqui e le attività interne, anche con la presenza delle associazioni di volontariato. Le celebrazioni eucaristiche si svolgono normalmente, con le precauzioni in atto in tutte le parrocchie: non manca mai il ricordo nella preghiera per tutte le vittime del Covid e per coloro che sono ancora ammalati. La testimonianza di questi fratelli ristretti credo possa essere un aiuto nel comprendere il dono della libertà e, in determinate situazioni, la capacità di vivere le restrizioni che vengono richieste da coloro che ci governano, con spirito di sacrificio e umiltà.

Don Gabriele Iiriti
Cappellano Casa Circondariale
Cagliari - Uta

©Riproduzione riservata



LA CAPPELLA DEL CARCERE

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Pastorale Vocazionale,
Comunità Vocalegia.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Ligas, Emanuele Mameli,
Roberto Piredda, Gabriele Iiriti,
Walter Onano, Ignazio Boi,
Maria Chiara Cugusi,
Matteo Cabras, Maria Luisa Secchi,
Maurizio Orrù, Alberto Macis,
Raffaele Pisu, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 17 marzo 2021

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



DAL 2019 LA PARROCCHIA È GUIDATA DA DON CARLO ROTONDO

È una grande famiglia quella di Sanluri Stato

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Negli anni '20 del secolo scorso il Governo dava in uso gratuito per 50 anni all'opera Nazionale per i Combattenti, la zona detta de «Su Stani», nel comune di Sanluri, con l'obbligo di seguire le opere di bonifica agraria per il miglioramento fondiario, la colonizzazione e la graduale concessione a favore dei contadini reduci di guerra della Sardegna. Vennero così realizzate tre fattorie: Strovina, San Michele e Stagnetto, e nacquero gli insediamenti. Oggi poco più di 400 anime popola la frazione di Sanluri, eredi dei primi abitanti veneti, friulani e sardi. A guidare la comunità parrocchiale dal 2019 è don Carlo Rotondo.

«Una comunità bella - dice - che

vive un po' come una grande famiglia. Quando sono arrivato ho avuto un'accoglienza fantastica e la comunità sapeva che non sarei stato un parroco a tempo pieno, ma quei pochi momenti di permanenza in parrocchia andavano valorizzati il più possibile.

L'aspetto più interessante è che la fede passa anche attraverso il rapporto di amicizia. Una comunità che proprio in quel momento era stata colpita da un grande dolore, la scomparsa di una bambina di 10 anni, morta per malattia. Nello stesso tempo abbiamo celebrato due centenari: il Signore mi ha spianato la strada.

La comunità abbraccia un territorio molto grande e non ha un centro urbano come altri paesi. Una sorta di parrocchia di missione?

È una comunità molto curiosa. La frazione è formata da tante fattorie sparse sul territorio, frutto di quella suddivisione, nelle quali le famiglie portano avanti le loro attività. I figli dei primi coloni a loro volta hanno costruito la loro casa nel terreno dei genitori. Non c'è un agglomerato ma tante case sparse. In effetti l'essere parroco a Sanluri Stato mi ricorda la mia vita di missionario, sempre in giro a trovare le persone nei villaggi.

In questo caso sono i lavori dei campi a tenere impegnate queste persone. Spesso sono io che vado a trovare questi uomini e queste donne, anche se non mancano le possibilità di averle nelle celebrazioni in parrocchia.

In un certo qual modo vivo, se pur in forma ridotta, l'invito di



LA CELEBRAZIONE DELLE PRIME COMUNIONI

papa Francesco: «la Chiesa in uscita».

La chiesa parrocchiale ha necessità di interventi di restauro, ma non è un freno all'attività.

La bellezza della Chiesa è la comunità, non le strutture. Questo è ciò che cerco di spiegare nel corso delle celebrazioni in parrocchia. Abbiamo una parte della chiesa inagibile, i saloni semi-agibili, la scuola elementare, dove

i bambini fanno il catechismo, è semi-agibile, la casa parrocchiale semi-agibile.

Abbiamo però una comunità «agibile», perché le relazioni, la fede, l'entusiasmo, il dolore e i momenti anche di festa fanno quello che è più importante: creare l'humus dove seminare la Parola di Dio che porta frutto.

Posso dire che a Sanluri Stato i frutti si vedono.

©Riproduzione riservata

La parrocchia riferimento per la frazione

La voce di alcuni laici impegnati nelle attività parrocchiali

Dall'ottobre del 2020 è assessore comunale della giunta Urpi a Sanluri.

Pamela Tonin, originaria della frazione di Sanluri Stato, è discendente di coloro che nella fase iniziale hanno trasformato la palude in terreno fertile per l'attività agricola.

«A Sanluri Stato - esordisce l'assessore - abbiamo sempre avuto la sensazione di essere di un altro luogo rispetto a Sanluri. Il mio impegno è fare in modo che questa differenza non ci sia, nonostante i pochi chilometri che ci separano. È una responsabilità e un onore rappresentare questa parte della comunità di Sanluri, nella quale la parrocchia ha un ruolo importante». «Fino a qualche tempo fa la sensazione di essere una famiglia unita era forse più forte - specifica Pamela - ma resta il senso di appartenenza alla comunità».

Angela Pensabene, nel 1988 ha lasciato la Germania per andare a vivere a Sanluri Stato. Per oltre 20 anni è stata la «prioressa», ovvero la figura alla quale in un certo qual modo la comunità fa riferimento per le incombenze della parrocchia. «Nel 2001 - racconta Angela - c'era signorina Bianca che si occupava di tutto. Nel mio primo giorno di incarico signorina Bianca ci ha lasciato e dopo poche settimane ci ha lasciato il parroco, don Mascia. Mi sono ritrovata sola, ma non mi sono persa d'animo ed ho iniziato a portare avanti il mio servizio nella parrocchia». Nel corso degli anni, anche se sono cambiati numerosi parroci, Angela ha sempre assicurato il suo servizio di «prioressa».

Solo di recente ha trovato chi potesse farsi cari-



LA CHIESA DEL SACRO CUORE, IN ALTO GLI INTERVISTATI

co di questo impegno. «Il mio contributo però - conclude Angela - non manca. Sono sempre a disposizione per eventuali necessità della nostra comunità parrocchiale».

Altro collaboratore storico è Omero Congia che racconta di come nella comunità negli anni '60 fosse molto attiva. «Avevamo - dice - oratorio, salone, cinema e altre attività che animavano Sanluri Stato. La parrocchia è sempre stata al centro della vita della frazione».

R. C.

©Riproduzione riservata

Tzia Mariangela a 102 anni organizza la festa della Madonna

Centodieci anni il prossimo mese di settembre. Tzia Mariangela, come è conosciuta a Sanluri Stato, a dispetto dell'anagrafe, mostra una vitalità da far invidia a molti giovani. Originaria del nuorese, giunta nel Campidano negli anni '50 del secolo scorso, tzia Mariangela ha alle spalle una vita fatta di sacrifici e di impegni. «Sono rimasta vedova - racconta con enfasi - a 39 anni, in attesa del nono figlio, una femmina. Mi sono rimboccata le maniche ed ho cresciuto i miei figli da sola». In quegli anni, la zona conosciuta come «Su Stani», lo stagno, era carente in strutture e solo da pochi anni erano iniziati i lavori di bonifica della palude al centro del Campidano. Mariangela e i suoi nove figli hanno visto crescere la frazione di Sanluri, nella quale veneti e sardi convivono da decenni. C'è però un elemento che tzia Mariangela non ha mai trascurato nella sua vita: la fede. Al centro della sua filosofia di vita l'evitare il pettegolezzo e la maldicenza, ma avere rispetto gli uni degli altri.

Questo insieme alla venerazione mariana sono i principali tratti distintivi. Da oltre 20 anni organizza la festa della Madonna di Loreto, con Messa, processione e «su cumbidu» a tutti: oltre 200 persone che dopo le celebrazioni si ritrovano a condividere un'agape fraterna, voluta e organizzata da tzia Mariangela. «È così - conclude - che si fa in una famiglia. Si sta insieme e si condivide ciò che si ha».

Se la pandemia ha frenato la tradizione, tzia Mariangela, sulla soglia dei suoi 102 anni, spera di poter presto rinnovare la sua devozione mariana.

R. C.

©Riproduzione riservata



■ San Paolo

Venerdì 26 marzo alle 19.30 nella chiesa della parrocchia, secondo appuntamento quaresimale con la Via Crucis in Sardo. Il 31 marzo alle 19.30, nella parrocchia di San Paolo a Cagliari «L'amore più grande», rievocazione della Via Crucis vivente, organizzata dalla comunità di salesiana di piazza Giovanni XXII.

■ Pastorale Sociale

È stato pubblicato il volume «La Chiesa di Cagliari tra crisi sociale e pandemia», realizzato dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, nel quale sono contenuti analisi e spunti di riflessione per le comunità locali in un itinerario di programmazione e azione alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

■ Usmi

Sabato 27 marzo dalle 9.15 alle 11 in collegamento su piattaforma zoom ritiro per le religiose Usmi. Relatore don Fabio Trudu, docente Ordinario di Liturgia e Teologia dei Sacramenti e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari. Tema dell'incontro «La forza della debolezza: Dio salva il suo popolo».

■ Incontro dei giovani

La seconda tappa del cammino di riscoperta della Riconciliazione «Andiamo incontro alla misericordia» per giovani dai 18 ai 35 anni è prevista il 30 marzo. L'iniziativa è proposta da Pastorale giovanile, universitaria e vocazionale, insieme a Oratorio Salesiano San Paolo Cagliari e i Frati Minori San Mauro.

DALL'UFFICIO DIOCESANO UNO STRUMENTO DI RIFLESSIONE

La Chiesa di Cagliari tra crisi sociale e pandemia

DI EMANUELE BOI

Lo scorso 19 marzo, solennità di san Giuseppe e, tradizionalmente per la diocesi di Cagliari, giornata della solidarietà e del lavoro, non fu possibile svolgere il programmato evento dedicato al ricordo del compianto don Vasco Paradisi, a due mesi dalla sua morte. Ad un anno esatto di distanza, l'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro, pace e salvaguardia del creato, recupera idealmente quel momento cogliendo l'occasione per presentare ufficialmente il risultato di un percorso di incontri, approfondimenti, confronti e contributi.

Si tratta di uno strumento di riflessione e proposta sul tema «La Chiesa di Cagliari tra crisi sociale e pandemia», un'agile pubblica-

zione contenente analisi e spunti per aiutare le comunità locali in un itinerario di programmazione e azione, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, soprattutto in vista della ripresa.

Nel mese di maggio 2020, su input dell'Arcivescovo, l'Ufficio di Pastorale sociale avviava una iniziativa rivolta ai componenti dell'equipe e a apporti esterni, con l'obiettivo di mettere a fuoco alcuni aspetti della crisi in atto, ulteriormente aggravata dalla pandemia, e offrire suggerimenti pratici per promuovere e sviluppare un dibattito e ipotizzare alcune azioni concrete.

L'importante lavoro di razionalizzazione del tanto materiale pervenuto, l'organizzazione di quattro laboratori tematici, una ulteriore attività di sintesi e omogeneizzazione hanno portato alla

stesura di un testo che, senza alcuna pretesa, rappresenta un significativo strumento da proporre alle parrocchie, associazioni, gruppi e singoli della comunità diocesana. Si corrisponde in tal senso all'esigenza espressa da papa Francesco di «...vivere la presente emergenza come occasione per ri-orientare il nostro cammino personale, ecclesiale e sociale».

Venerdì 19 marzo alle 10, nella Sala Benedetto del Seminario Arcivescovile, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi introducendo l'incontro ha illustrato le finalità dell'iniziativa.

Il diacono Ignazio Boi, direttore della Pastorale Sociale, ha tracciato tappe e metodi dell'esperienza e le tappe successive, mentre Cristiano Erriu, componente dell'equipe, ha inquadrato



L'EQUIPE DI PASTORALE SOCIALE CON MONSIGNOR BATURI

i contenuti del documento nel contesto territoriale e di analisi socio economica. Si è tenuta quindi la consegna simbolica della pubblicazione a esponenti delle istituzioni e a rappresentanti delle realtà politiche, imprenditoriali, lavorative, sindacali, associative, sociali ed ecclesiali, come mandato per costruire una rete significativa di rapporti e di relazioni capace di dar vita ad azioni congiunte per

gestire il presente e aiutare la ripresa. «Questo strumento – dice il direttore Ignazio Boi – esprime il valore di un modello virtuoso e l'esito di un lavoro a tratti non facile, coinvolgente, inclusivo e rispettoso delle diverse sensibilità; al tempo stesso è assunzione di un impegno per un'azione sistematica da condurre nei territori, a fianco della gente, con uno stile di itineranza e prossimità».

©Riproduzione riservata

Cinzia: «Mi sento più forte e voglio camminare nella fede»



CINZIA LA PROTAGONISTA DELLA STORIA

Conoscere la storia di chi, da adulto o giovane, chiede di diventare cristiano, costituisce anche per le nostre comunità, ulteriormente ingessate dalla paura e dalle restrizioni che ben conosciamo, una significativa dose di fiducia accompagnata da una valanga di interrogativi sulla gioia, l'autenticità e la determinazione nella testimonianza di fede.

Una bellissima storia è quella di Cinzia, ventisettenne di Sestu: si definisce molto timida ma caparbia, determinata e prova nei sia il suo desiderio, dopo un'adolescenza difficile, di riprendere gli studi della scuola superiore.

«Oggi sono più forte che mai e voglio camminare nella fede!». Cinzia ha intrapreso il cammino del catecumenato grazie alla proposta di una sua compagna di studi, Lisandra, che aveva da poco espresso il desiderio di diventare cristiana.

«Nel catecumenato - dice - ho scoperto la libertà e cosa significa credere: proprio la fede, ora più che mai, mi sta dando la forza, aiutandomi a guardare sempre davanti senza perdersi nelle cose futili che tante volte ci ostacolano nel cammino».

A questo si unisce, nella consapevolezza di Cinzia,

un'altra importante scoperta. «Grazie agli incontri e ai catechisti, Luigi, Viviana e Rossana, sono riuscita a mettere la parola fine a tante domande che portavo dentro me e che rimanevano ancora senza risposta».

Anche Cinzia avverte che questi due anni di cammino e di conoscenza di Cristo e della comunità cristiana, attraverso il servizio dei suoi catechisti, ha portato nella sua vita tanta luce e il desiderio di crescere sempre nella fede e nella speranza.

«I miei amici più stretti -confida- sono felici per questo percorso e soprattutto perché fra qualche settimana riceverò i sacramenti e divento cristiana. Il loro appoggio non mi manca mai».

Anche i catechisti sentono di fare cenno all'adolescenza vissuta da Cinzia e all'iniziale fatica a raccontarsi e a fidarsi. «Il suo cuore pieno di paure e di tristezza ci ha messo un po' ad aprirsi all'annuncio di Dio Buono e Misericordioso».

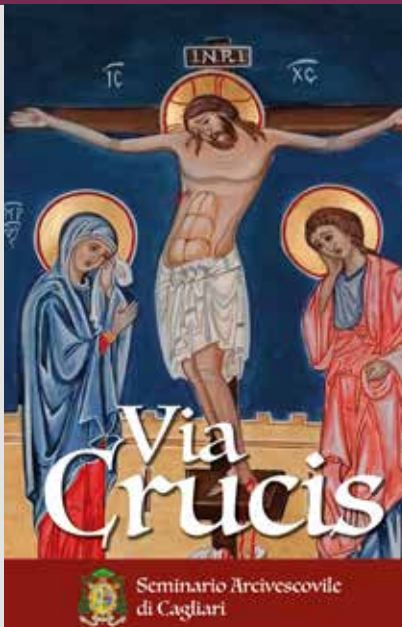
Ha scoperto e riconosce che il Signore è la sua guida: ogni volta che lei inciampa Lui sempre pronto a tenerle una mano».

Don Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata

Un libretto sulla Via Crucis curato dal Seminario Arcivescovile

L'Arcivescovo ha autorizzato la pubblicazione di un libretto contenente i testi della Via Crucis, curato dal Seminario arcivescovile. Il libretto è disponibile per coloro che ne faranno richiesta, in particolare le parrocchie. Per avere maggiori notizie è possibile prendere contatto con il Seminario arcivescovile. Venerdì 26 marzo, alle 19, è invece, in programma la celebrazione con benedizione della Via Crucis, della piccola cappella del Seminario diocesano. A presiedere il rito sarà monsignor Giuseppe Baturi.



IL RELIGIOSO ERA PARROCO EMERITO ALLA VERGINE DELLA SALUTE

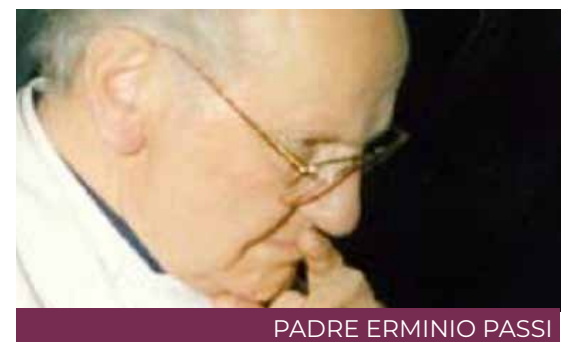
Padre Erminio Passi ha raggiunto la Casa del Padre

Mentre andiamo in stampa ci è giunta notizia della dipartita di padre Erminio Passi, dei Figli di Maria Immacolata, storico parroco della comunità Vergine della Salute al Poetto. A lui è legata la storia della comunità cagliaritano e del Cammino Neocatecumenale in città e in Sardegna. Nato a Roma il 29 gennaio 1931, fu ordinato sacerdote nella Capitale il 17 dicembre 1955. È stato parroco al Poetto dal 1969 al 30 settembre 2009. È stato riferimento per famiglie, giovani e adulti di quella chiesa, a due passi dal mare, luogo di vita di fede ma anche di gioia nel ritrovarsi. È sufficiente leggere sui social media i ricordi di chi lo ha conosciuto, per rendersi conto della stima, dell'affetto e dell'amore di cui godeva padre Erminio.

Negli ultimi tempi la salute non lo accompagnava: lunedì 8 marzo il ricovero in ospedale, dove però le sue condizioni non sono migliorate. Dopo una settimana la conclusione del viaggio terreno e l'inizio di quello verso il cielo. In tanti hanno espresso dolore

per la sua scomparsa ma anche la gioia per aver condiviso con lui momenti importanti della vita: le celebrazioni eucaristiche, le catechesi, i momenti formativi e le agape fraterne. Tutte occasioni di condivisione della fede e dell'amore scambievole, tra la guida della parrocchia e i fratelli e le sorelle che compongono la comunità del Poetto.

©Riproduzione riservata



PADRE ERMINIO PASSI

LA RICORRENZA CELEBRATA CON L'ARCIVESCOVO BATURI

I 40 anni di missione della Comunità Villaregia

DI MAURIZIO ORRÙ

«Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

Queste parole di Gesù rappresentano in sintesi l'anima e lo scopo della vocazione dei missionari di Villaregia.

Comunità che quest'anno compie un importante anniversario, segnato dai primi 40 anni di vita, contrassegnati da momenti di gioia e letizia, ma anche da difficoltà e fatica.

Tanti gli attestati di partecipazione in ricordo alla nascita della Comunità Missionaria di Villaregia. Tra questi la testimonianza di padre Amedeo Porcu, presidente nazionale. «I primi quarant'anni della nostra storia nascono in Sardegna. Nella nostra Isola la Comunità ha iniziato i primi pas-

si. Era il 1981. Abbiamo iniziato con molta gioia supportata da una immensa fiducia nella Provvidenza». «Abbiamo iniziato senza nulla - prosegue padre Amedeo - animati dalla straordinaria voglia di fare qualcosa verso gli ultimi, i poveri. La provvidenza ci ha accompagnato fin dall'inizio indirizzandoci verso una strada giusta, la quale si è manifestata tantissime volte anche nelle cose più semplici della vita quotidiana».

Nel giorno dell'anniversario significativa ed importante la presenza del Vescovo, Giuseppe Baturi, che ha celebrato la Messa di ringraziamento per i 40 anni dalla fondazione.

La vita della Comunità missionaria di Villaregia è da sempre scandita nella scelta di radicalità evangelica e di abbandono alla Provvidenza, che rappresentano il segno della benedizione di Dio

in ogni fase della vita comunitaria.

In sintesi alcuni momenti della storia della Comunità.

Nel dicembre 1985 la Comunità varca i confini europei per creare nuove Comunità in America Latina a Belo Horizonte (Brasile) e a Lima (Perù).

Nel 1989 la Comunità, forte del Carisma posseduto, aumentava il numero delle Comunità in Italia e all'estero. Il 26 maggio 2002 la Comunità veniva designata dal Pontificio Consiglio per i Laici in Associazione pubblica internazionale di fedeli di diritto pontificio. Mentre gli Statuti ottenevano l'approvazione definitiva il 26 maggio 2007. Questo evento rappresentava un'importante e caratterizzante momento nella vita della comunitaria. Negli anni seguenti la Comunità creava e costituiva enti non profit, attivi nella cooperazione internazio-



UN PRIMO GRUPPO DELLA COMUNITÀ MISSIONARIA

le e in tanti progetti di sviluppo, che contribuivano a far crescere la popolazione povere ed emarginate in tante parti del mondo. Missione, Provvidenza e Comunità sono le assi portanti del carisma, attraverso le quali laici e laiche consacrati, chierici, coppie di sposi e laici di diverse nazionalità, lavorano e si impegnano con l'obiettivo precipuo di costruire una comunità, e vivere la comunione fraterna per la missione «ad gentes». Un grosso sforzo che ha permesso alla Comunità, nel corso dei tempi, di aprire sette Comunità in Italia e nove in America Latina e in Africa nel segno dell'evangelizzazione e sviluppo

integrale. La storia continua. Dal 10 luglio al 1 agosto prossimi, è in programma l'assemblea dei rappresentanti di tutte le comunità, che si troveranno a Villaregia di Porto Viro (RO), per discutere i compiti e le iniziative dei prossimi anni nel segno dei problemi dei nostri tempi, come la pandemia, l'emergenza ecologica, un nuovo stile di vita accompagnato da una nuova economia solidale. Nello spirito e nel carisma della Comunità significativo il versetto (Matteo 28,19): «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

©Riproduzione riservata

Don Piero Villasanta è stato fedele al suo mandato



DON PIERO VILLASANTA

Nato il 6 dicembre del 1936 a Cagliari, don Piero Villasanta, fu ordinato sacerdote il 30 giugno del 1963 nella parrocchiale di sant'Ambrogio a Monserrato. Ha ricoperto, negli oltre dieci lustri di sacerdozio, diversi

incarichi in numerose parrocchie della diocesi. Don Piero fu vicario nelle parrocchie di Guasila, Monserrato, Sant'Eulalia, Sacro Cuore a Quartu, San Gregorio Magno a Pirri (primo vice parroco della parrocchia appena fondata) e San Sebastiano a

Elmas. Fu parroco a San Priamo, ad Armungia, a San Tarcisio a Barracca Manna, a Suelli, ad Arixì e a Siurgus Donigala, dove nel 2004 concluse il suo servizio. Ebbe altri incarichi a Ortaceus, a San Paolo a Cagliari, a Sisini e fu anche insegnante delle scuole medie e superiori. Fondò il gruppo scout della parrocchia quartese del Sacro Cuore e per tanti anni fu animatore di vari movimenti ecclesiali, tra i quali la Comunità «Primavera» del Rinnovamento carismatico e i «Cursillos». A lui si deve anche l'inizio del Tlc in diocesi. Fu uno dei primissimi sacerdoti a recarsi a Medjugorje, e a organizzare dei viaggi il cui numero dei pellegrini cresceva di anno in anno. I funerali si sono celebrati sabato 13

marzo nella chiesa di sant'Ambrogio a Monserrato, con una grande partecipazione di fedeli e di confratelli sacerdoti. In questi giorni grande è stato il cordoglio espresso dai tantissimi che hanno conosciuto don Piero, a testimonianza dell'affetto di cui godeva questo sacerdote dal volto mite e sorridente. Amico, fratello e padre per generazioni di bambini e ragazzi, punto di riferimento di una Chiesa che deve «volare alta», come la sua passione per il volo, era, infatti, pilota brevettato. Per chi lo ha conosciuto, i suoi studenti, gli scout e i bambini e ragazzi delle varie comunità in cui ha prestato servizio, lo ricordano come un avventuriero, ma soprattutto un maestro, un amico e un compagno. Una roccia, con lo

sguardo fisso a quel Cristo, fonte di verità e bellezza, che ispirava la sua vita. Instancabile viaggiatore, voleva generare Chiesa ovunque, sempre con lo sguardo rivolto al Cielo. Si potrebbe definire don Piero come uno che credeva in quello che faceva e diceva. Nella sua straordinaria semplicità riusciva a far capire, attraverso le sue parole e con la sua amicizia, l'importanza e la bellezza di ogni cosa, anche la più piccola. Un testimone di una fede incarnata, che ha lasciato spazio in lui totalmente all'iniziativa di Dio, che faceva venire la voglia di seguirlo, per sperimentare quella sua stessa energia e passione per la vita.

Don Walter Onano

©Riproduzione riservata

RIPARTONO LE INTERCOMUNITARIE DEL TLC DIOCESANO

Dopo una breve pausa ripartono le inter-comunitarie del TLC. Lunedì 22 marzo alle 20.15, nella parrocchia di San Giacomo a Soleminis, padre Cristian Pisu accompagnerà i giovani con una riflessione dal tema: «Chi è al timone della mia vita?».

In un momento così particolare, come quello che stiamo vivendo, è importante ritagliare del tempo per prenderci cura della nostra fede, per allenare l'ascolto e provare a farci anche domande scomode.

Dentro la chiesa si seguiranno le linee guida e saranno garantite la sicurezza e le distanze. Il coordinamento chiede a tutti di non vanificare gli sforzi assumendo sempre atteggiamenti responsabili al di fuori della Chiesa, sia prima che dopo l'incontro!

La segreteria del TLC

©Riproduzione riservata



Il ritiro del clero in Seminario

Nel secondo giovedì di marzo, nell'Aula Magna del Seminario, si è svolto il ritiro del clero diocesano. A dettare la meditazione don Paolo Mascilongo, biblista, presbitero della diocesi di Piacenza - Bobbio, incentrata sul tema «Tutti lo abbandonarono e fuggirono» (Mc. 15,50). Stare da discepoli davanti alla passione di Gesù». Al termine gli interventi di alcuni sacerdoti che hanno posto alcune domande al relatore. La conclusione con l'adorazione eucaristica nella cappella del Seminario. (Foto Massimiliano Rocco)



Il chicco di grano se muore produce molto frutto

V DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù?».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glo-

rificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?

Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. (Gv 12,20-33)

■ COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

In questo brano del Vangelo di Giovanni, che si proclama nella quinta Domenica di Quaresima, troviamo due indicazioni per la vita spirituale: 1. Contemplare l'Oratio di Gesù; 2. Mostrare Gesù agli altri.

1. Rispondendo alla richiesta di Andrea e Filippo, Gesù fa intravedere il suo stato d'animo prima della passione. La vita terrena di Gesù è orientata verso quest'ora. È la grande ora nella storia del mondo, l'ora della redenzione. E qui appare l'angoscia e il dramma interiore di Gesù.

La sua anima è oppressa per il sacrificio che lo attende, però egli rimane fedele alla volontà del Padre. Dice infatti: «Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!». La morte è descritta come il chicco di grano che caduto in terra deve essere macerato per portare frutto.

Questa è la logica della croce di Cristo. È necessario che il Figlio dell'uomo sia innalzato e giunga alla gloria perché tutti possano ricevere i frutti della redenzione. Contemplare l'ora di Cristo significa accettare la legge della croce: «Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna».

2. Nel Vangelo si parla di alcuni Greci che manifestano il desiderio di vedere Gesù. Essi non appartengono al popolo di Israele e per riuscire nel loro intento chie-

dono la mediazione a Filippo, anch'egli proveniente dal mondo greco. Egli a sua volta si rivolge ad Andrea e insieme presentano la richiesta a Gesù.

Nel Vangelo di Giovanni il verbo «vedere» equivale a «credere». Per questo motivo è importante il ruolo svolto da Filippo e Andrea nel mostrare Gesù e farlo conoscere.

Questo è un compito attuale, che riguarda tutti i battezzati.

Capita a volte che le giovani generazioni abbiano il desiderio di avvicinarsi a Dio ma non trovano dei validi mediatori, ossia dei cristiani capaci di trasmettere i contenuti della fede in maniera efficace e convincente. I credenti hanno il compito di mostrare Gesù e il linguaggio più efficace in questa opera non è dato tanto dalle parole quanto dallo stile di vita e dalla testimonianza di una fede operosa.

In Sardegna si è avuta una testimonianza speciale di fede nella vita del Beato Fra Nicola da Gesturi. Vissuto tra il 1882 e il 1958, nel 1913 vestì l'abito cappuccino. Nel 1924 venne destinato al Convento di Cagliari con l'incarico di «questuante» nel centro storico della città e in alcuni paesi vicini. Con il suo modo di presentarsi, in umiltà e semplicità, presto conquistò la stima e l'affetto della gente. Riusciva a mostrare Dio con i gesti, con lo sguardo, con le poche parole e spesso con il silenzio. Era chiamato «Frate silenzio».

Dichiarato Beato da San Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1999, è un esempio di come, con il proprio comportamento, si possa mostrare Dio alle persone che desiderano vederlo.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Lasciarsi trasformare dall'Amore

Un incontro reale con l'amore di Dio. Papa Francesco ha insistito su questa prospettiva parlando del sacramento della Penitenza, in occasione dell'udienza del 12 marzo con i partecipanti al Corso sul foro interno, promosso dalla Penitenzieria Apostolica.

La riflessione del Santo Padre ha attraversato tre passaggi essenziali: abbandonarsi all'Amore; lasciarsi trasformare dall'Amore; corrispondere all'Amore.

Abbandonarsi all'Amore, ha messo in luce il Pontefice, «significa compiere un vero atto di fede. Questa non può mai essere ridotta a un elenco di concetti. [...] La fede si esprime e si comprende dentro una relazione, quella tra Dio e l'uomo, secondo la logica della chiamata e della risposta».

L'esperienza «insegna che chi non si abbandona all'amore di Dio finisce, prima o poi, per abbandonarsi ad altro, finendo "tra le braccia" della mentalità mondana, che porta amarezza, tristezza e solitudine, e non guarisce». Vivere bene la Confessione vuol dire «lasciarsi trasformare dall'Amore». Il Santo Padre ha ricordato che «l'individuo non cambia per un'arida serie di precetti, ma per il fascino dell'Amore percepito e gratuitamente offerto. È l'Amore che si è manifestato pienamente in Gesù Cristo e nella sua morte in croce per noi». Nella Confessione si incontra «un raggio di questo Amore accogliente», e ci si lascia «trasformare dalla Grazia».

In questo cammino di riconciliazione il terzo passaggio è quello del «corrispondere all'Amore». La volontà di conversione «diventa concreta nella corrispondenza all'amore di Dio ricevuto e accolto».

«Se è vero - ha evidenziato papa Francesco - che noi

non potremo mai corrispondere pienamente all'Amore divino, per la differenza incolmabile tra il Creatore e le creature, è altrettanto vero che Dio ci indica un amore possibile, nel quale vivere tale impossibile corrispondenza: l'amore per il fratello».

È necessario ricordare, ha affermato il Santo Padre rivolgendosi ai sacerdoti, «che ciascuno di noi è un peccatore perdonato, posto al servizio degli altri, perché anch'essi, attraverso l'incontro sacramentale, possano incontrare quell'Amore che ha affascinato e cambiato la nostra vita».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CORSO

@PONTIFEX



16 MAR 2021

■ In questo contesto di grande incertezza sul domani, offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio. #Quaresima

15 MAR 2021

■ Vivere una #Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di #Covid-19.

14 MAR 2021

■ Dieci anni fa iniziava il sanguinoso conflitto in Siria, che ha causato una delle più grandi catastrofi umanitarie del nostro tempo. #PreghiamoInsieme perché tanta sofferenza nella amata e martoriata Siria non venga dimenticata e perché la nostra solidarietà ravvivi la speranza.

13 MAR 2021

■ La #Quaresima è discernere dove è orientato il cuore. Proviamo a chiederci: dove mi porta il navigatore della mia vita, verso Dio o verso il mio io?

12 MAR 2021

■ Ricevendo il perdono nel Sacramento della Riconciliazione, che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo diffusori del perdono: avendolo ricevuto, possiamo offrirlo attraverso un dialogo premuroso e un comportamento che conforta chi è ferito. #Quaresima

11 MAR 2021

■ Tutti abbiamo delle malattie spirituali, da soli non possiamo guarirle. Ci serve la guarigione di Gesù, serve mettergli davanti le nostre ferite e dirgli: "Gesù, sono qui davanti a Te, con il mio peccato, con le mie miserie. Tu puoi liberarmi. Guarisci il mio cuore". #Quaresima

FRANCESCO HA COMMENTATO LA LITURGIA DELLA PAROLA

Chi pratica il bene illumina il mondo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della quarta domenica di Quaresima (cfr Gv 3,14-21), comunemente detta «Laetare», in riferimento alle parole iniziali dell'antifona d'ingresso: «Rallegrati, Gerusalemme» (cfr Is 66,10). Papa Francesco ha mostrato come Gesù, nel suo dialogo con Nicodemo, comunichi la sua identità richiamando tre aspetti: «Figlio dell'uomo, Figlio di Dio e luce». Gesù è il «Figlio dell'uomo» (vv. 14-15). Il testo si riferisce al serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto, che guariva quanti erano morsi dai serpenti velenosi (cfr Nm 21,4-9). Analogamente, Gesù «è stato innalzato sulla croce e chi crede in Lui viene sanato dal peccato e vive». Il secondo aspetto riguarda il suo essere «Figlio di Dio» (vv. 16-18). Il Padre «manda il suo Figlio nel mondo non per condannarlo, ma perché il mondo possa salvarsi per mezzo di Gesù». La figura di Gesù si lega poi alla «luce» (vv. 19-21). La sua venuta nel mondo «provoca

una scelta: chi sceglie le tenebre va incontro a un giudizio di condanna, chi sceglie la luce avrà un giudizio di salvezza. [...] Chi fa la verità, cioè pratica il bene, viene alla luce, illumina le strade della vita».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato i dieci anni dall'inizio del conflitto in Siria. «Rinnovo - ha dichiarato il Papa - il mio accorato appello alle parti in conflitto, affinché manifestino segni di buona volontà, così che possa aprirsi uno squarcio di speranza per la popolazione stremata». Allo stesso tempo egli ha auspicato l'impegno della Comunità Internazionale, «in modo che, deposte le armi, si possa ricucire il tessuto sociale e avviare la ricostruzione e la ripresa economica». Sempre dopo la preghiera domenicale, il Santo Padre ha annunciato che il 19 marzo, in coincidenza con la solennità di san Giuseppe, si aprirà l'Anno della Famiglia «Amoris Laetitia». Il Pontefice ha invitato tutti a «uno slancio pastorale rinnovato e creativo per mettere la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della società».

La scorsa domenica il Santo Padre

ha celebrato nella basilica di San Pietro una Messa per la comunità filippina, in occasione dei cinquecento anni dall'inizio dell'evangelizzazione in quella terra.

Nell'omelia egli si è concentrato su un passaggio della lettura evangelica: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16). «Qui - ha messo in luce il Papa - c'è il fondamento della nostra gioia. Il contenuto del Vangelo, infatti, non è un'idea o una dottrina, ma è Gesù, il Figlio che il Padre ci ha donato perché noi avessimo la vita». Dio nel suo Figlio Gesù «ci è venuto a cercare nei luoghi in cui ci siamo smarriti. [...] Chiunque crede in Lui [...] non va perduto. In Gesù, Dio ha pronunciato la parola definitiva sulla nostra vita: tu non sei perduto, tu sei amato». Il Pontefice ha incoraggiato i fedeli filippini a testimoniare la gioia del Vangelo: «Quell'annuncio cristiano che avete ricevuto è sempre da portare agli altri; il vangelo della vicinanza di Dio chiede di esprimersi nell'amore verso i fratelli; il desiderio di Dio che nessuno vada perduto domanda alla Chiesa di prendersi cura di



IL PAPA ALL'ANGELUS

chi è ferito e vive ai margini. Se Dio ama così tanto da donarci sé stesso, anche la Chiesa ha questa missione: non è inviata a giudicare, ma ad accogliere; non a imporre, ma a seminare; non a condannare, ma a portare Cristo che è la salvezza». In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco ha dedicato la sua catechesi al viaggio apostolico in Iraq. «Non potevo avvicinarmi - ha raccontato il Santo Padre - a quel popolo martoriato, a quella Chiesa martire, senza prendere su di me, a nome della Chiesa Cattolica, la croce che loro portano da anni. [...] L'ho sentito in modo particolare vedendo le ferite ancora aperte delle distruzioni, e più ancora incontrando e ascoltando i testimoni sopravvissuti

alle violenze, alle persecuzioni, all'esilio».

Il Papa ha detto di aver sentito intorno a sé «la gioia di accogliere il messaggero di Cristo» e la «speranza di aprirsi a un orizzonte di pace e di fraternità». Il popolo iracheno «ha diritto a vivere in pace» e a «ritrovare la dignità che gli appartiene». La guerra continua sempre «a divorare l'umanità». «Chi vende le armi ai terroristi?», ha chiesto, provocatoriamente, il Pontefice. Si tratta di una domanda, ha proseguito, «a cui io vorrei che qualcuno rispondesse». La risposta vera che attende l'Iraq e l'intera umanità, ha poi concluso papa Francesco, «non è la guerra, ma la fraternità».

©Riproduzione riservata

No allo sfruttamento commerciale dei vaccini antiCovid



Pubblichiamo la seconda parte della sintesi relativa alle indicazioni prodotte dalla Commissione Vaticana Covid-19, in collaborazione con l'Accademia per la Vita.

«Il solo obiettivo dello sfruttamento commerciale - ricorda la Commissione Vaticana - non è eticamente accettabile nel campo della medicina e della cura della salute. Gli investimenti in campo medico dovrebbero trovare il loro più profondo significato nella solidarietà umana. La produzione industriale del vaccino potrebbe diventare una operazione collaborativa tra Stati, imprese farmaceutiche e altre organizzazioni in modo che possa essere simultaneamente realizzata in diverse zone del mondo. Sui criteri di somministrazione e di accesso al vaccino ci sono diverse posizioni che si confrontano nel dibattito pubblico. Pur nella differenza, si trovano tuttavia alcune linee di

convergenza che intendiamo sostenere.

Infatti, c'è un accordo sulla priorità da riservare alle categorie professionali impegnate nei servizi di comune interesse, in particolare il personale sanitario, ma anche in altre attività che richiedono un contatto con il pubblico per i servizi essenziali (come la scuola, la pubblica sicurezza), ai gruppi di soggetti più vulnerabili (come anziani e malati con particolari patologie). Naturalmente un tale criterio non risolve tutte le situazioni. Da evitare che alcuni Paesi ricevano il vaccino molto in ritardo a causa di una riduzione di disponibilità dovuta all'acquisto previo di ingenti quantitativi da parte degli Stati più ricchi. Si tratta di accordarsi sulle percentuali specifiche secondo le quali procedere concretamente. La Congregazione per la Dottrina della Fede richiama l'esistenza di «un imperativo morale, per l'industria farmaceutica, per i governi e le organizzazioni internazionali,

di garantire che i vaccini, efficaci e sicuri dal punto di vista sanitario, nonché eticamente accettabili, siano accessibili anche ai Paesi più poveri ed in modo non oneroso per loro. Sulla responsabilità morale di sottoporsi alla vaccinazione, occorre ribadire come questa tematica implichi anche un rapporto tra salute personale e salute pubblica, mostrandone la stretta interdipendenza. Alla luce di questo nesso, riteniamo importante che si consideri al riguardo la presa di una decisione responsabile, atteso che il rifiuto del vaccino può costituire anche un rischio per gli altri. La Congregazione per la Dottrina della Fede si può ritenere, a precise condizioni, «moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti-Covid-19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti nel loro processo di ricerca e produzione.

Continua

©Riproduzione riservata

PALINSESTO

Pregheiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05
Rosario 5.30

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 22 al 28 marzo
a cura di don Carlo Rotondo

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LA DENUNCIA ARRIVA DAL TAVOLO DI COORDINAMENTO

Scuole paritarie pubbliche escluse dal piano vaccinale

DI ANDREA PALA

Decisione presa in coscienza o rinvio ad altro periodo? Nessuna comunicazione in merito alla somministrazione dei vaccini è infatti giunta dagli organi competenti regionali al personale e ai docenti delle scuole pubbliche paritarie. A denunciarlo è il Tavolo di coordinamento che raduna gli istituti scolastici di ispirazione cattolica. «Siamo l'unica regione d'Italia – afferma il coordinatore don Michelangelo Dessì, religioso salesiano e direttore dell'istituto don Bosco di Cagliari – dove, non si sa bene per quale motivo, il piano vaccinale ha escluso esplicitamente i docenti delle scuole non statali, come se le scuole pubbliche paritarie fossero di serie B. Forse ritengono che noi tutti siamo già

immuni dal virus e, pertanto, non abbiamo bisogno di vaccinazione al contrario dei docenti della scuola pubblica».

Un trattamento dunque discriminatorio e, apparentemente, senza un motivo valido quello riservato alle scuole paritarie pubbliche. E questa non è la prima presa di posizione pubblica relativa trattamenti non equi riservati ad antiche e rinomate istituzioni educative, che offrono un'istruzione di altissimo livello. Basti ricordare la polemica sulle sovvenzioni o ancora l'emergenza pandemica che ha messo a dura prova la tenuta del sistema, con le note difficoltà nel pagamento delle rette.

Ora, sulle scuole paritarie pubbliche, piove anche la tegola delle mancate vaccinazioni. «Oltre 15 giorni fa – sottolinea don Dessì – abbiamo inviato, come Tavolo

di coordinamento, una richiesta esplicita all'assessorato alla Sanità e agli organi competenti, perché potessimo essere inseriti nel piano vaccinale, così come previsto dalla legge. Siamo anche noi cittadini italiani e docenti e apprezziamo l'idea che si sia proceduto entro i primi mesi dell'anno a somministrare le dosi di vaccino a chi fa parte del variegato mondo della scuola. Ma faticiamo davvero a capire i motivi che hanno portato a escluderci dal calendario di somministrazione delle dosi».

L'auspicio è che arrivi dagli organi competenti una pronta risposta e che anche alle scuole paritarie pubbliche sia garantita quell'equità che spetta di diritto. Ma lo stop imposto alle fiale prodotte dagli anglosvedesi di Astrazeneca comporterà inevi-



L'ISTITUTO SALESIANO DI CAGLIARI

tabilmente ritardi proprio nella somministrazione alle scuole. I doverosi accertamenti, alla luce di alcuni fatti di cronaca, hanno portato diversi Paesi a sospendere precauzionalmente le iniezioni del siero. E questo non farà altro che causare ulteriori ritardi nella campagna vaccinale predisposta dalla Regione. Sulla carta la Giunta parla di accelerazione, con l'apertura già annunciata di ulteriori strutture da un capo

all'altro nell'Isola, ma i dati, di settimana in settimana, rivelano che la Sardegna continua a essere il fanalino di coda tra le regioni, con somministrazioni che si collocano ben al di sotto, intorno ai 20 punti, della media nazionale. Un dato non lusinghiero che, si spera, con la primavera possa essere superato e si giunga presto a un riallineamento della Sardegna con il resto d'Italia.

©Riproduzione riservata

«Verso Assisi 2021»: un bando di concorso per il logo ufficiale



È stato pubblicato il bando per la creazione del logo ufficiale che accompagnerà l'offerta dell'olio per la lampada che arde sulla tomba di San Francesco. Il concorso è istituito al fine di creare il logo per il pellegrinaggio e per tutte le iniziative connesse all'evento del 3-4 ottobre 2021.

Il logo è chiamato a rappresentare il senso del dono dell'olio, quale segno di affidamento e invocazione a Francesco d'Assisi, patrono d'Italia e messaggero di pace.

La partecipazione al concorso è gratuita e aperta a tutti, sia come singoli che come gruppi, compresi enti, parrocchie, famiglie, associazioni, religiosi e laici, anche minori di 18 anni. Ogni partecipante potrà inviare un solo progetto gra-

fico. Ciascun progetto dovrà pervenire, entro e non oltre il prossimo 10 aprile all'indirizzo: ucs.sardegna@gmail.com. La valutazione dei progetti sarà effettuata in base all'originalità, all'efficacia e immediatezza comunicativa, oltre che alle caratteristiche concettuali coerenti con la proposta del tema del concorso. Il vincitore riceverà come premio il viaggio e il pernottamento completo ad Assisi nei due giorni del pellegrinaggio. Per maggiori informazioni è possibile contattare l'ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Sarda.

I. P.

©Riproduzione riservata

il Portico

ABBONAMENTI 2021

Ricevilo a **casa**
e sulla **mail** a soli
35 euro l'anno



Entra su
abbonamenti.ilporticocagliari.it



BREVI

■ Si vota in autunno

Elezioni amministrative rinviata nella finestra tra il 15 settembre e il 15 ottobre. Anche la Sardegna si allinea al resto del Paese. Nell'Isola saranno chiamati al rinnovo di sindaci e consigli 101 Comuni, solo tre sopra i 15mila abitanti: Olbia, Carbonia e Capoterra. Il Governo aveva già deciso qualche giorno fa per lo slittamento a causa dell'emergenza sanitaria.

■ Banco di Sardegna

Utile di esercizio del Banco di Sardegna che chiude il bilancio 2020 con un incremento lordo di 49,5 milioni di euro, si attesta a 41,5 milioni, al netto delle imposte, confermando il trend di crescita e solidità patrimoniale dell'istituto bancario. Appare in netto miglioramento la qualità del credito, buona anche la performance della dinamicità commerciale.

■ Continuità territoriale

La compagnia Alitalia ha rinnovato la sua offerta di voli in continuità territoriale da Roma e Milano verso Alghero, Cagliari e Olbia e viceversa, fino al 28 ottobre 2021.

Per quanto riguarda il regime tariffario dei voli in Continuità Territoriale, fino al 14 giugno 2021 sarà in vigore un'unica tariffa per i voli diretti, sia per residenti sia per non residenti in Sardegna.

■ Mostra fotografica

Da domenica 21 e fino al 31 marzo al «Tandoori India Food» di Cagliari è possibile visitare la mostra fotografica «Namaste Kathmandu», progetto realizzato dal giornalista e fotografo Maurizio Melis.

La mostra racconta il viaggio nella città nepalese, attraverso l'occhio del cronista sardo.



Comuni sardi con le casse vuote

Per il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu è allarme: meno entrate e più spese

■ DI MARIA LUISA SECCHI

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid 19, diventa sempre più allarmante sotto il profilo sociale ed economico. Gli Enti locali, per primi i Comuni, pagano uno scotto pesante e le loro casse diventano sempre più povere. Questo accade anche a Cagliari, dove sul bilancio di previsione risultano un meno quattro milioni di euro a disposizione. Come afferma il primo cittadino Paolo Truzzu «ciò è dovuto principalmente ad alcune imposte che nel 2020 hanno portato introiti decisamente minori nelle finanze comunali».

Come spiega questa situazione?

Molti servizi sociali, come ad esempio il caso dei dormitori, delle mense, ma anche le stesse scuole e tutta la rete di assistenza domiciliare alle famiglie, agli anziani ed alle persone più fragili, hanno di per sé costi annui molto elevati. Le città da sempre rappresentano la prima linea che garantisce i bisogni dei cittadini. La pandemia in corso purtroppo ha inasprito le esigenze primarie dei cittadini, coinvolgendo anche coloro che sono stati definiti i nuovi poveri. Contestualmente i Comuni hanno verificato molte minori entrate.

Questo causerà un taglio sui servizi?

Non è assolutamente mia intenzione operare dei tagli in settori delicati e importanti anche in considerazione dei tempi che stiamo vivendo. Tuttavia si rende necessario rivolgere un appello al Governo, anche per il tramite dell'Anci, affinché il bilancio di previsione che va approvato il 31 marzo possa godere di nuove risorse da parte dell'esecutivo guidato da Mario Draghi.

Quali sono le opzioni al momento?

Non esistono altre soluzioni. Andare in gestione provvisoria sarebbe un dramma, con il rischio concreto di non mantenere il livello dei servizi già da aprile. È evidente che senza un sostegno concreto da parte del Governo saremo costretti a operare tagli ai servizi e modificare il bilancio. Una ipotesi che implica enormi responsabilità e chiaramente nessuna amministrazione vorrebbe addossarsene.

Come affronta personalmente questa situazione?

Nessuno poteva immaginare un'emergenza simile. Sapevo e sappiamo quali siano sia l'impegno e le difficoltà che affronta un sindaco. Il Comune offre servizi di prossimità e di conseguenza la nostra rappresenta la prima porta che incontra il cittadino per svariate esigenze. È chiaro che c'è un rapporto costan-



PALAZZO BACAREDDA; IN ALTO PAOLO TRUZZU

te con le persone su diversi fronti. L'ultimo anno, unico nella storia, l'ho affrontato con grande umiltà, tanta attenzione e senso di responsabilità. Come sindaco sono stato chiamato a fare delle scelte e quotidianamente dedico parte della nostra giornata a questioni legate all'emergenza.

Qual è al momento la situazione in città a livello epidemiologico?

Lo screening di massa ha garantito maggior certezza. Ci ha permesso di isolare un certo numero di soggetti che erano positivi asintomatici e questo è un dato importantissimo. Certamente non possiamo pensare che tutto sia finito, anzi dobbiamo proseguire adottando le solite precauzioni e cercando di accelerare ulteriormente sulla campagna vaccinale. Il tutto è necessa-

rio per creare una linea tagliafuoco nella catena di diffusione del virus. Più soggetti sono vaccinati, maggiormente sarà difficile per il virus circolare.

Parliamo di politica. Cosa pensa dell'allargamento della Città Metropolitana di Cagliari?

Come già dichiarato più volte e da tempo sono contrario all'ampliamento a 71 Comuni. La mia posizione è istituzionale, espressa in virtù di un ordine del giorno del Consiglio Comunale e di quello della Città Metropolitana stessa, approvati all'unanimità. Le ragioni risiedono non nell'egoismo ma soprattutto nella necessità di ragionare in ambiti omogenei su temi come i trasporti, i rifiuti, i servizi alla persona e l'istruzione.

©Riproduzione riservata

La campagna «Sardi sicuri» fa tappa a Quartu Sant'Elena



Il progetto «Sardi e sicuri», la più vasta operazione di monitoraggio del Covid-19 mai realizzata nell'Isola, prosegue fino alla totale copertura del territorio regionale. Nel fine settimana fa tappa a Quartu, dopo aver toccato nello scorso fine settimana i centri dell'hinterland cagliaritano.

I tamponi antigenici sono stati eseguiti in diciannove Comuni del cagliaritano e del Sud Sardegna: Selargius, Sestu, Monserrato, Quartucciu, Settimo San Pietro, Senorbi, Monastir, Ussana, Guasila, Nuraminis, Samatzai, Selegas, Pimentel, Bar-

rali, Guamaggiore, Sant'Andrea Frius, Suelli, San Basilio e Ortacesus.

Nei 19 centri sono stati effettuati oltre 27mila tamponi.

Lo screening di massa, che ha già coinvolto cinque aree e 123 comuni, ha lo scopo di individuare il maggior numero possibile di casi positivi, tracciare il virus sul territorio e interrompere le catene di contagio per fermarne la diffusione.

I. P.

©Riproduzione riservata

Aziende artigiane con produttività in calo già prima della pandemia



Ancora segnali negativi dall'economia in Sardegna. L'ultima ricerca del Centro studi di Cna sul sistema socio-economico regionale registra un calo della produttività: negli ultimi 25 anni il tasso annuo di crescita dell'Isola (0,28%) è stato meno della metà di quello nazionale (0,61%). Tra 2015 e 2019 l'Isola si è posizionata al penultimo posto tra le regioni italiane per crescita del Pil. L'efficienza produttiva è diminuita del -0,4% ogni anno, mentre è cresciuta dello 0,1% nel resto d'Italia. Nel 2018 la produttività oraria è stata di circa 30 euro per ora lavorata, contro una media nazionale di 36 euro (41 euro nel Nord-Ovest e 38 nel Nord-Est). Scendendo un po' più in profondità e analizzando la dimensione delle aziende quella media dell'impresa sarda è di 2,9 addetti, contro i 3,9 medi nazionali e i 4,5 nelle regioni del Nord. Nell'Isola le imprese con meno di dieci addetti assorbono il 62% dell'occupazione contro una media nazionale che si attesta al 44%. Tra il 2012 e il 2018 le imprese sarde con più di 10 addetti hanno speso in ricerca e sviluppo 58 mila euro all'anno, contro i 194 mila euro della media nazionale.

Altri dati confermano la debolezza del tessuto produttivo sardo. Nel 2018 solo il 44% ha condotto attività innovative, la media

nazionale è del 56%, e solo il 40% ha introdotto innovazioni di prodotto o di processo, il 50% la media nazionale. L'uso poi del web è al palo: solo il 58% delle imprese sarde con più di dieci addetti ha un sito internet, le imprese lombarde o venete arrivano a l'82%. Solo il 54% fornisce ai propri addetti dispositivi portatili connessi, mentre il 6,3% delle piccole medie imprese sarde possiede una elevata propensione all'internazionalizzazione contro una media nazionale del 20,7%. Secondo Cna il Recovery Plan va utilizzato per avviare anche in Sardegna le riforme strutturali che incidono nel medio lungo periodo sulla qualità della vita di cittadini e imprese. Tra le priorità il riordino e l'efficientamento della Pubblica amministrazione, del sistema amministrativo da ripensare con interventi anche sul capitale umano, senza dimenticare la semplificazione e la digitalizzazione. In caso contrario la crisi economica innescata dalla pandemia potrebbe compromettere ulteriormente la capacità produttiva dell'Isola.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

IL CALO DEL FATTURATO DELLE AZIENDE SUPERA L'80 PER CENTO

Agenzie di viaggio a rischio fallimento

DI MATTEO CABRAS

Tra le tantissime attività che sono state investite dalle difficoltà scaturite dal covid-19, il settore turistico, con in particolare le agenzie di viaggi, è stato quello che ha dovuto per primo scontrarsi con la pandemia. Le agenzie di viaggi, che operano con tour in tutto il mondo, per prime hanno subito il blocco totale da coronavirus. Un settore messo in gravi difficoltà come racconta Fabrizio Dedoni, titolare dell'agenzia di viaggi «Intorno al mondo». «Da subito - dice - abbiamo avuto problemi nel gestire quel periodo, in particolare i viaggi scolastici, quelli turistici e lavorativi. La situazione è rimasta tale a quella di un anno fa, sia per questioni legate ai decreti, sia di

fiducia personale».

In questo periodo infatti, le entrate delle agenzie sono prossime allo zero, le uniche sono riconducibili a spostamenti urgenti per motivi lavorativi o di salute. Una piccola briciola rispetto agli anni precedenti. Una situazione che mette a dura prova anche le giornate di chi lavora nelle agenzie. «A distanza di un anno - racconta Fabrizio - la nostra giornata si svolge nel dover lottare ancora con qualche compagnia che non ha rimborsato i biglietti non utilizzati dai passeggeri al dare informazioni e chiarimenti ai passeggeri. Siamo sempre presenti per queste rare e piccole occasioni, in attesa di un biglietto o di una crociera estiva. Abbiamo registrato la presenza dei nostri clienti storici, con i quali sino rimasti in

contatto e ci hanno dimostrato il loro supporto. Ci ha fatto enormemente piacere, siamo qui e li aspettiamo presto».

Stessa situazione che oggi viene affrontata anche da «Il Planisfero» di Raffaele Porcu, agenzia leader nei viaggi di nozze, che durante il lockdown ha concentrato tutte l'attività sui propri clienti e non solo. «Non abbiamo accettato supinamente - dice - questa situazione sconcertante di blocco dei viaggi, pensiamo ai viaggi di nozze, nei quali siamo specialisti. È chiaro che tutto ciò ha rappresentato una ingentissima diminuzione della nostra attività». «Sino a poche settimane fa - evidenzia Porcu - abbiamo lavorato con l'agenzia chiusa ed i nostri collaboratori hanno lavorato da casa, con un telefono h24 per le persone



UN'AGENZIA DI VIAGGIO CHIUSA

che non riuscivano a tornare a casa». «I più - sottolinea il titolare - non erano i nostri clienti, perché tutti i nostri clienti sono stati tutelati e sono riusciti a tornare a casa sin da subito senza problemi. I cosiddetti "fai da te", chi va in giro per il mondo, ad esempio nella foresta amazzonica, si è rivolto a noi per avere una mano d'aiuto. Una persona ha dovuto fare quattro scali intermedi perché

non riusciva a tornare». «Non più tardi di due settimane fa - conclude Porcu - un viaggiatore, che non era nostro cliente, si è rivolto a noi per tornare dagli Stati Uniti con non poche difficoltà». Entrambe le agenzie hanno potuto contare sul sostegno dei propri clienti affezionati, i quali coltivano la speranza di poter tornare presto a viaggiare.

©Riproduzione riservata

Turismo: 1200 domande di sostegno al reddito



LA PORTINERIA DI UN HOTEL

Il turismo continua a fare i conti con la crisi. Secondo gli ultimi dati resi noti, oltre 800 lavoratori del settore hanno richiesto il contributo stagionalità messo in campo per sostenere il reddito dei lavoratori stagionali.

A questi vanno poi aggiunti altri 350 che hanno fatto domanda per il contributo genitorialità, riservato a chi ha figli a carico in età scolare. Sono invece 35 le aziende che hanno ricevuto un contributo

economico per la messa in sicurezza del luogo di lavoro in attuazione dei protocolli Covid.

Le risorse sono scaturite dal fondo messo in campo dall'Ente Bilaterale Turismo Sardegna, destinato a titolari di imprese del turismo e ai lavoratori in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. Nell'accordo di intervento straordinario a «Sostegno al reddito 2020 - Emergenza Covid 19», firmato da diverse sigle rappresentative i soggetti operanti nel turismo sono stati inserite le seguenti aree: l'attività formativa di aggiornamento sui protocolli covid, il contributo stagionalità per il sostegno al reddito dei lavoratori stagionali e il contributo

genitorialità per i lavoratori con figli a carico.

Il settore turismo della Sardegna è tra i più colpiti dalla crisi. Per questo in molti hanno fatto richiesta di sostegno al fondo pensato proprio per i lavoratori in ginocchio a causa di questa pandemia.

L'Ente Bilaterale Turismo Sardegna in due mesi, da maggio a giugno, ha organizzato 45 corsi di formazione per l'aggiornamento degli operatori del turismo sui protocolli Covid per un totale di 300 ore di lezione.

Al centro del percorso formativo la formazione dei datori di lavoro, quella dei lavoratori in azienda, la nuova circolare del ministero per la sicurezza alimentare (HCCP), il rispetto dei protocolli Covid per gli opera-

tori che lavorano al banco e per il servizio in sala, e la gestione di diverse mansioni all'interno degli hotel post Covid (dalla pulizia, alla manutenzione, fino al riordino degli spazi).

L'Ente Bilaterale Turismo Sardegna ha erogato in totale oltre 200mila euro. A breve prenderà il via una nuova attività formativa per il 2021.

Nel 2020 l'ente contava oltre 3500 aziende associate, di cui 2660 pubblici esercizi, 469 strutture ricettive, 74 servizi turistici, 72 agenzie di viaggi e tour operator, 71 porti e approdi, 58 stabilimenti balneari, 54 campeggi e villaggi e il restante 59 appartengono ad altri settori singoli legati al turismo.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Terzo incontro formativo online per i volontari della Caritas

Si svolgerà mercoledì 24 marzo dalle 16 alle 18 su piattaforma Zoom, la terza tappa del percorso formativo online «Fratelli e sorelle nella carità». Le Comunità ecclesiali verso nuovi percorsi di discernimento e della pedagogia dei fatti», promosso dalla Caritas diocesana, attraverso il Laboratorio promozione Caritas, in collaborazione con la Consulta diocesana delle associazioni di volontariato. L'iniziativa si rivolge a tutti i volontari e gli operatori delle Caritas parrocchiali e del mondo del volontariato.

Il terzo incontro online vedrà la relazione di padre Giacomo Costa, gesuita, dal 2010 direttore della rivista «Aggiornamenti sociali», Presidente della Fondazione Culturale San Fedele di Milano (dal 2008) e vicepresidente della Fondazione Carlo Maria Martini. È stato inoltre nominato da papa Francesco Segretario speciale della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (nel novembre 2017) e Consultore della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi (nel maggio 2019). Il titolo della relazione sarà «Il discernimento e la pedagogia dei fatti». Per informazioni animazione@caritascagliari.it; www.caritascagliari.it.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA
Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00
Chiamaci al 3515661450
ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

APPUNTAMENTO A CAGLIARI E A SASSARI, ORGANIZZA CEDAC

Ritorna «La Grande Prosa» con il pubblico in sala

■ DI ALBERTO MACIS

Si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel, almeno per il mondo del teatro. Stanno infatti per riaccendersi i riflettori su «La Grande Prosa». Il Cedac riapre i teatri in Sardegna e riaccoglie il pubblico in sala per una stagione primaverile. L'attesa ripartenza, dopo un anno di sospensione per il contenimento dell'emergenza Covid, interessa i teatri di Sassari e Cagliari.

Sei gli spettacoli che sono stati messi in cartellone, da aprile a giugno. Al Comunale di Sassari si parte l'11 aprile con conclusione l'8 giugno, mentre al teatro «Massimo» di Cagliari spettacoli in sce-

na dal 13 aprile al 6 giugno.

«Una scelta forte e coraggiosa - l'ha definita Antonio Cabiddu, presidente del Cedac - per ritrovarci e emozionarci di nuovo a teatro e non tradire le aspettative del numeroso pubblico che da anni ci segue con assiduità e passione»

Naturalmente i posti sono limitati al 25 per cento della capienza e nel pieno rispetto delle norme di prevenzione anti-Covid.

Per questo, spiegano dal Cedac, è previsto un aumento dei costi, minori entrate al botteghino e responsabilità importanti. «Un impegno - dice Cabiddu - che onoriamo nella convinzione che il teatro e la cultura siano parte integrante e irrinunciabile dello sviluppo dell'individuo e della

nostra società».

L'inaugurazione di questa stagione così particolare, è affidata a «La camera azzurra», testo di Georges Simenon, per la regia di Serena Sinigaglia, in scena Fabio Troiano e Irene Ferri: l'11 e 12 aprile saranno a Sassari e dal 13 al 18 aprile a Cagliari.

Il cartellone prevede l'esibizione di Nello Mascia e Andrea Renzi in «The Red Lion» di Patrick Marber, dal 1 al 6 giugno a Cagliari e dal 7 all'8 a Sassari.

La regista e drammaturga Emma Dante con il suo nuovo spettacolo «Misericordia» sarà dal 25 al 30 maggio a Cagliari e il 31 maggio e 1 giugno a Sassari.

Arturo Cirillo con «Orgoglio e Pregiudizio», romanzo di Jane Austen, sarà da l'11 al 16 maggio



L' ATTORE SICILIANO MARIO INCUDINE

a Cagliari, dal 17 al 18 a Sassari, mentre il «cantastorie» e attore siciliano Mario Incudine porterà in scena «Mimi / Da Sud a Sud sulle note di Domenico Modugno», per la regia di Moni Ovidia: lo spettacolo sarà a Cagliari dal 27 aprile al 2 maggio e il 25 e 26 maggio a Sassari.

Ancora Francesca Reggiani dal 4

al 9 maggio calcherà il palcoscenico del Massimo di Cagliari con «Souvenir - La fantasiosa vita di Florence Foster Jenkins» di Stephen Temperley mentre il 2 e 3 maggio sarà a Sassari.

Un cartellone ridotto, ma comunque un segno di ripartenza per il teatro in Sardegna.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



C. CONTINI - «AUTORITRATTO» - OLIO

A cinquant'anni dalla morte di Carlo Contini, importante e significativo artista oristanese del ventesimo secolo, uno dei maggiori esponenti della pittura sarda del Novecento, ci piace tracciarne un breve profilo, anche se purtroppo, con qualche mese di ritardo, per ripercorrerne la sua arte (da non confondere con l'omonimo Carlo Contini, pittore, incisore, scrittore, drammaturgo e medico, nato a Carpi nel 1919 e morto nel 2010 sempre a Carpi).

Il vigore del colore in Carlo Contini

Carlo Contini nasce ad Oristano nel 1903 e muore a Pistoia nel 1970, dopo una dolorosa malattia. Dopo aver frequentato ad Oristano il liceo classico e poi l'Accademia di Belle Arti a Venezia, per studiare da vicino, come amava raccontare, i maestri del colorismo e del vedutismo veneziani, apre, rientrato nella sua città, uno studio ed inizia una costante partecipazione ad esposizioni e manifestazioni d'arte.

Nella città lagunare vive ed opera da '25 al '33; dopo questa data torna ad Oristano, docente nelle scuole medie, e nel cuore della città, nel suo centro storico, apre un atelier, punto d'incontro di molti colleghi artisti.

Nella sua lunga attività pittorica ha allestito oltre quaranta personali ed ha partecipato ad ancor più numerose rassegne regionali, nazionali ed internazionali, tra cui Firenze, Oristano, Bastia, Nuoro, Palermo, Venezia, Terni, Pescara e Quartu Sant'Elena.

La sua ultima personale l'allestì a Cagliari, nella famosa galleria «La Contemporanea» di via Cocco Ortu (che purtroppo oggi non esiste più) diretta, con perizia ed alta competenza, dal noto gallerista sassarese Ermanno

Delrio: nelle sue sale sono transitati i più bei nomi dell'arte sarda ed italiana.

Lo stile pittorico di Contini, improntato ad un personale espressionismo, si è dipanato tra ritrattistica, paesaggi - con la riscoperta di ambienti rurali - ed importanti pagine d'arte religiosa (in particolare sono da segnalare le sue Crocifissioni).

Dall'osservazione della sua ampia fatica compositiva, emerge il potente espressionismo che non è mai drammatico o spinto in movenze estreme, ma è vissuto ed interpretato in chiave dinamica, che sa trasmettere all'osservatore un messaggio intellettuale di stimolante partecipazione.

È stato molto apprezzato come ritrattista; ci ha anche lasciato numerosi autoritratti, che hanno scandito particolari momenti della sua vita.

«Amo la pittura sopra ogni cosa», affermava il pittore in un'intervista, e questo è il verbo che ha guidato tutto il lavoro creativo del Maestro di Oristano.

In concreto, la sua arte nasce dall'urgenza di una drastica semplificazione del dettato pittorico e dall'aspirazione a liberare il colore

da ogni costruzione e costrizione.

Le sue intense immagini hanno sviluppato un espressivo linguaggio realistico-formale focalizzato, precipuamente nei ritratti e sulla figura umana.

Non si tratta quindi, parlando di Carlo Contini, di riscoperta, come avviene nei casi in cui bisogna vincere i lunghi silenzi critici che si sono fatti intorno alla figura di un artista, bensì abbiamo qui proposto - a cinquant'anni dalla sua scomparsa - una riflessione sull'arte dell'oristanese, pittore che ha lavorato, con notevole meritato successo, nella prima metà del secolo scorso nell'Isola.

Un operare il suo che si è sostanziato nel rifiuto della retorica e dell'accademismo formale.

La ricerca dei valori esistenziali, accompagnata da una concreta qualità formale e da una solida impostazione dal denso colore, sono state la cifra stilistica che hanno prepotentemente imposto Carlo Contini come pittore dalla vigorosa espressione compositiva.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



RADIO
KALARITANA
APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Istantanee dalla «Comunità di Villaregia» (foto Comunità Villaregia)



I giovani «della parrocchia San Sebastiano» in Seminario (foto PV)



La Via Crucis «nella cappella del Seminario» (Foto PV Cagliari)



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it